

## Team for Design

Founded 14 years ago, Enrico Gobbi's studio is now a go-to on the international yacht design scene

Fondato 14 anni fa, lo studio di Enrico Gobbi è oggi un punto di riferimento dello yacht design internazionale

by Matteo Zaccagnino

Photo by Giovanni Malgarini

**Y**ou really do have to see it with your own eyes. That is the only way to understand why people make certain choices. Such as Enrico Gobbi's decision to open his studio not just in his hometown of Venice but in the port area of the city which back in 2005 was full of warehouses.

After being awarded a degree in architecture by Venice's IUAV University and going to California to complete a master's in yacht design, he interned with Nuvolari Lenard. But then came the decision to settle in his home city to forge his own way in the sector. But really it could not have been any other way.

Water is a recurrent theme but Gobbi was also making a point about the contribution made by the Venice school to yacht design. The secret of his studio's success, of course, lies in his approach. His ability to observe whilst still remaining solidly within the confines of yacht design. In other words, he likes to explore other spheres too. Cars and architecture have become his two touchstones and have helped foster a stylistic language that features in all his designs. Boats of the likes of Flying Dagger, Utopia IV, Endeavour II, Vellmar and Paraman Jamuna IV, to give just a few examples. «Car design has many elements in common with yacht design,» observes Gobbi. «They both involve designing dynamic objects and so have to respect certain aerodynamic requirements. This means they need

Bisogna osservare con i propri occhi. Solo così si riescono a comprendere le chiavi di lettura che hanno portato a fare certe scelte. Come quella compiuta da Enrico Gobbi che nel 2005 ha deciso di aprire il suo studio non in un posto qualsiasi, ma a Venezia, nella sua città, in quella che un tempo era l'area portuale su cui sorgevano i magazzini, oggi design district di architetti. Proprio qui Gobbi dopo la laurea in architettura all'Università IUAV di Venezia, il master in yacht design in California e un'importante collaborazione nello studio Nuvolari Lenard, ha deciso d'insediarsi per iniziare il suo percorso nel mondo dello yacht design. E non poteva essere altrimenti.

L'acqua è un elemento ricorrente. Ma nel caso di Enrico Gobbi testimonia la volontà di sottolineare il contributo della scuola veneziana dello yacht design. Una corrente di pensiero creativa che ha proprio in Team For Design una delle migliori interpretazioni. Il segreto del successo di questo studio risiede nell'approccio che sin dall'inizio ha voluto dare Enrico Gobbi. Una capacità di osservazione che pur rimanendo saldamente nel perimetro dello yacht design non rinuncia a esplorare altri mondi. Automotive e architettura diventano così i due settori di riferimento cui attingere e grazie ai quali nasce un linguaggio stilistico che si ritrova in tutti i suoi progetti. Barche del calibro di Flying Dagger, Utopia IV, Endeavour II, Vellmar e Paraman Jamuna IV solo per fare alcuni esempi. «Il car design condivide molti elementi con lo yacht design» osserva Gobbi. «Sono mondi





These pages, some images of Polaris the second 49m Prince Shark that Team for Design designed for Rossinavi.

In queste pagine alcune immagini di Polaris, il secondo Prince Shark 49 metri che Team for Design ha disegnato per Rossinavi.

©Alberto Cocchi

a concept of fluid forms with proportions playing a central role". Then there is the subject of architecture. "My sources of inspiration are designs by masters of the likes of Frank Lloyd Wright, Mies van der Rohe and Richard Meier," continues Gobbi, adding: "Their work goes beyond architecture and strays into what I would call a form of architectural art. Every time I look at them, I discover something new in them. It might be just a detail. But their power and energy lies in the fact that they are immune to the passing of time and remain incredibly contemporary". Architectural features are increasingly to the fore in yacht design. Huge windows being a case in point as the leitmotif in the new way of designing and living superyachts. "Boats as objects have undergone a radical process of transformation over the last 20 years because onboard lifestyle priorities have changed so much. That trend gathered momentum and now the main priorities are researching new spaces and living solutions," comments Gobbi. This has seen stern areas emptied out to be used as living areas in direct contact with the sea. "The real challenge is to continue evolving in this direction. We went much further with the Alfa project. And we devised a way of making that space liveable even underway," observes Gobbi. "In some cases, the limit is that these areas are only usable when the boat is at anchor. So we embraced the idea of extending the beach area concept to a good part of the stern area by redesigning it on several levels. This means that even when the platform is closed,

riferiti alla progettazione di oggetti dinamici dotati di movimento e come tali devono rispettare anche requisiti di aerodinamica e quindi essere interpreti di un concetto di forma fluida dove le proporzioni assumono un ruolo centrale». C'è poi il tema dell'architettura. «Le fonti d'ispirazione sono rappresentate dai progetti di maestri come Frank Lloyd Wright, Ludwig Mies van der Rohe, o Richard Meier» prosegue Gobbi che aggiunge: «Le loro opere superano il concetto di architettura e sconfinano in quella che definirei una forma d'arte architettonica. Tutte le volte che mi capita di osservarle scopro e leggo sempre qualcosa di nuovo che può essere un dettaglio o un particolare. La loro forza ed energia sta proprio nell'essere immuni al tempo e a restare sempre di grande attualità». Contenuti, quelli architettonici, che sono sempre più presenti anche nello yacht design. Il tema delle grandi finestrate oggi rappresenta il filo conduttore di un nuovo modo non solo di pensare e progettare ma anche di vivere uno spazio su una megayacht. «L'oggetto barca negli ultimi 20 anni ha subito un radicale processo di trasformazione perché sono cambiate le priorità legate agli stili di vita a bordo. Una tendenza che si è accentuata e oggi ha come priorità la ricerca di nuovi spazi e soluzioni da abitare», commenta Gobbi. E così le zone a poppa si svuotano per accogliere aree da vivere a contatto con il mare. «La vera sfida è continuare a evolversi in questa direzione. Nel progetto di Alfa siamo andati ben oltre. Abbiamo escogitato il modo di rendere vivibile quello spazio anche in navigazione» osserva



the space is pleasant to be in". Owner's quarters are the other area undergoing a massive shift. The big new train of thought there is not just to use a widebody but also design a bow section that is more rounded (domed?) at master cabin level. "So aside from adding extra volume, we also achieved our target of creating two panoramic balconies and also carved out the space for an al fresco lounge for the owner forward," he tells us. The real challenge, however, is staying under the 500 GRT threshold with a yacht of 50m. Safety standards and parameters set by classification bodies must be complied with in addition to listening to the owner and your own creative spirit. "In addition to which, the current trends is for really pushing the use of windows which now not only run floor-to-ceiling along the sides but also for the entire length without a break," continues Gobbi. "All this is forcing we designers to change our way of thinking about the likes of living areas. Spaces that nowadays often have no units that would be useful for stowing tableware, glassware, etc.," concludes Gobbi. This is where Carlo Lionetti, the director and other driving force of the studio, comes in. He not only wrote his degree thesis on the conversion of two local Venetian ferries but also has a strong pleasure boat design background. "My role involves the nautical vision of projects," says Lionetti. "Without giving up on being courageous and experimenting with new solutions, you also need to always take into consideration the fact that every project has to follow certain functional rules in a space as clear-

Gobbi, «in alcuni casi il limite sta nella fruibilità di queste aree solo con barca alla fonda. Abbiamo dunque abbracciato l'idea di estendere il concetto di beach area su buona parte della zona di poppa ripensandola su più livelli. In questo modo anche con la piattaforma chiusa questo ambiente diventa piacevole da vivere». In tal senso l'altra grande novità riguarda la zona dell'armatore che è stata rivista nei volumi. In questo caso l'idea nuova è stata non limitarsi ad adottare una soluzione widebody, ma concepire una sezione prodiera che, all'altezza della cabina armatoriale, diventa bombata. «In questo modo» prosegue ancora Gobbi «oltre a guadagnare in volumetria abbiamo raggiunto l'obiettivo di creare due balconi panoramici e, in aggiunta, abbiamo ricavato a prua lo spazio per una lounge en plein air dedicata all'armatore» ragiona Gobbi. La vera scommessa è restare sotto le 500 GRT su una dimensione importante come quella dei 50 metri. Anche perché quando si progetta, la libertà di espressione e di pensiero oltre a confrontarsi con le richieste dell'armatore, devono tener conto degli standard di sicurezza e dei parametri fissati dagli enti di classificazione. «Inoltre» continua Gobbi «la tendenza in atto vede un utilizzo sempre più spinto delle superfici vetrate che si sviluppano a murata non solo a tutta altezza, ma anche per tutta la lunghezza senza soluzioni di continuità. Tutto questo» aggiunge Gobbi «obbliga noi designer a un cambio di mentalità nel ripensare ambienti come le zone living. Ambienti che oggi si presentano il più delle volte privi





©Michele Chirotti



T4D for Rossinavi: Alfa, the 50m on the opposite page. Top right, Enrico Gobbi and Carlo Lionetti.

Utopia IV è stato disegnato da T4D per Rossinavi, così come Alfa, il 50 metri nella pagina accanto. In alto a destra, Enrico Gobbi e Carlo Lionetti.

«Car design and yacht design have many elements in common»

«Car design e yacht design hanno molti elementi in comune»



ly defined as a boat,” he goes on. “For instance, creating a sense of unbroken continuity between exterior and interior spaces is now a prerogative. This means getting rid of the coamings that separate exterior and interior and devising a new way of locating the drain vent (scupper?) on a single level. These might seem like simple things to do but actually involve serious research,” he finishes. These factors all demand an ability to draw on very clearly defined skills and specialisations without losing sight of the overall vision of the project. In short, it means teamwork. Which is why the word Team carries such weight in the studio’s name.

di complementi d’arredo che sarebbero invece utili per alloggiare piatti, bicchieri e altro ancora» conclude Gobbi. Un fronte quest’ultimo che ha in Carlo Lionetti direttore dello studio e insieme a Enrico Gobbi anima di Team for Design, un importante punto di riferimento. Una tesi di laurea nella quale ha approcciato il progetto di conversione di due traghetti ACTV (la compagnia dei trasporti pubblici di Venezia) Lionetti vanta una solida esperienza nella progettazione di imbarcazioni da diporto. «Il mio ruolo si è definito attorno alla visione nautica del progetto» racconta Lionetti. «Senza rinunciare alla voglia di osare e sperimentare nuove soluzioni bisogna sempre tenere in considerazione che ogni progetto deve seguire logiche funzionali che siano applicabili in un perimetro ben definito come è quello di una barca. Per fare un esempio» continua Lionetti «la continuità tra ambienti interni ed esterni senza interruzioni o barriere è ormai diventata una prerogativa imprescindibile. Questo vuol dire aver eliminato le maste che delimitano il confine tra ambiente esterno e spazio interno ed escogitare anche una nuova soluzione per collocare la griglia della raccolta dell’acqua all’interno di un livello unico. All’apparenza sembrano passaggi semplici ma nella realtà implicano studi e ricerche approfondite» conclude Lionetti. Tutto ciò implica la capacità di poter attingere a competenze e specializzazioni ben definite senza però perdere di vista la visione d’insieme del progetto. In poche parole un lavoro di squadra. Ecco perché nel nome dello studio la parola team ha un peso rilevante.